

CONCESSIONI BALNEARI

Ma il ministro Garavaglia assicura: «L'estate è salva»

Sulle spiagge l'incognita proroga

ROMA - L'estate è salva: «non serve nessuna proroga perché una norma esiste già, anzi due: una per la proroga al 2033 e un'altra che congela le concessioni per il Covid». Il ministro del turismo Massimo Garavaglia spegne, almeno per il momento, «l'incendio» che sta per scoppiare nel mondo balneare italiano alla notizia che nel decreto legge di proroga dei termini non è stata inserita la norma, oggetto di approfondimenti tecnici nelle ultime ore, sulla proroga delle concessioni balneari. L'intervento avrebbe dovuto tra l'altro ovviare alle sentenze del Tar che, sulle concessioni per le spiagge, si scontrano con la proroga delle concessioni in contrasto con la normativa Ue.

«Si tratta - spiega all'ANSA Garavaglia - di un falso problema. Poi in Italia tutto è più complicato perché c'è chi interpreta le norme ma questa è un'altra questione. Ove fosse necessario, potrebbe essere utile fare una interpretazione autentica di norme già esistenti, ma l'unico messaggio che mi sento di mandare, l'unica cosa certa è che l'estate è tranquilla per tutti, gestori e utenti».

Il primo a intervenire è Antonio Capacchione, presidente del Sindacato Italiano Balneari aderente a Fipe Confcommercio. «Era destituita di fondamento l'indiscrezione per cui il Consiglio dei ministri avrebbe adottato una norma di proroga delle concessioni demaniali marittime». E aggiunge: «Come è noto le leggi che hanno esteso la durata delle concessioni già ci sono (dalla legge 145/2018 all'articolo 182 comma secondo del dl 34/2020), si tratta solo di applicarle. A tale fine si tratta di rimuovere eventuali difficoltà interpretative o applicative. Stiamo interloquendo intensamente sia con il Governo e con le rappresentanze parlamentari affinché avvenga quanto prima, stante l'evidente urgenza da noi ripetuta-

mente sottolineata».

Anche Maurizio Rustignoli, presidente nazionale di Fiba, le imprese balneari di Confesercenti accoglie positivamente le dichiarazioni del ministro: «Le imprese hanno bisogno di certezze, sempre e soprattutto in questo momento per programmare il riavvio della stagione turistica. Certezze che però a nostro avviso - aggiunge - possono diventare definitive solo con il completamento della legge 145 del 2018, che ha esteso i titoli concessori. Un risultato da raggiungere nel più breve tempo possibile e con la collaborazione dei rappresentanti delle imprese: si apra dunque un tavolo di lavoro con l'obiettivo di mettere finalmente e definitivamente in sicurezza il comparto turistico balneare, che è uno dei volani più importanti del turismo italiano».

«Nelle parole del ministro Garavaglia - dice Marco Maurelli, presidente Federbalneari Italia - c'è il pensiero esatto di tutte le associazioni balneari. L'estate è al sicuro». E spiega: «Per disapplicare una legge ne serve un'altra, almeno in Italia. Non c'è maggior certezza di questa». E precisa: «La legge è chiara: 13 anni di estensione e noi puntiamo tutto sul tavolo del riordino con le categorie dal 1 gennaio 2034. Ci servono le regole, certezza d'impresa. Noi chiediamo proprio l'abrogazione di questa proroga tecnica di un anno che è stata fatta in giro per l'Italia e non si è capito perché, non è prevista da nessuna legge dello Stato italiano».

Più preoccupata per il mancato inserimento delle concessioni balneari nel dl Proroghe Cna Balneari. «È urgente la conferma della estensione delle attuali concessioni al 2033, avviare la riforma del demanio marittimo e concludere positivamente una querelle aperta con l'Ue da oltre 10 anni che tiene nell'incertezza oltre 30 mila imprese».



Uno stabilimento balneare di Fregene sul litorale laziale (Ansa)

4462 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

